



Enrico Mastrofini

IL 2026 OLTRE IL PNRR

Questo primo numero del 2026 ha in copertina una immagine che vuole richiamare, da un lato, l'importanza crescente dell'Intelligenza Artificiale nelle organizzazioni e, dall'altro, la necessità che sia utilizzata in maniera assistita e consapevole. Questo tema, con particolare riferimento all'uso da parte dei project manager, è oggetto di alcuni articoli di questo numero e sarà senz'altro trattato anche nei successivi numeri di quest'anno.

Dopo la pubblicazione della legge 23 settembre 2025, n. 132 "Disposizioni e deleghe al Governo in materia di intelligenza artificiale", il quadro normativo si è arricchito con il recente Decreto del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali n. 180 del 17 dicembre 2025, che definisce le Linee guida per l'implementazione dell'Intelligenza Artificiale nel mondo del lavoro. Questo decreto fornisce un quadro di indirizzo su utilizzo dell'IA, tutele, sicurezza, organizzazione del lavoro e responsabilità, con l'obiettivo di accompagnare imprese e professionisti in una transizione digitale consapevole e sostenibile.

Ma il 2026 è anche l'anno in cui termina il PNRR, e con la consuntivazione del penultimo semestre di piano (31 dicembre 2025) è stato richiesto il pagamento della 9ª rata che sarà oggetto di verifica da parte della UE; l'ultima scadenza del 30 giugno 2026 prevede il conseguimento di ben 159 milestone e target su un totale di 575 (27,6% del totale) in quanto nelle varie rimodulazioni del piano diverse scadenze sono state posticipate, spostando di conseguenza il rischio sulla decima e ultima rata, che vale 28,4 miliardi di euro, considerando anche che non sarà più possibile operare una ulteriore revisione.

Ma anche al di là del rispetto degli obiettivi, sarà poi interessante valutare se i progetti finanziati siano stati effettivamente orientati a creare valore e a supportare la crescita economica del Paese. I dati sul modesto incremento del PIL nel 2025 ci fanno purtroppo ritenere che, una volta terminato l'apporto dei fondi PNRR, il trend rischi una inversione di tendenza, anche perché in parallelo si stanno sottoutilizzando i fondi europei ordinari relativi al periodo 2021-2027, in quanto sia l'attenzione che le capacità di progettazione e di project management sono state dirottate sui progetti PNRR (a tale proposito si veda in questo numero l'articolo di Vincenzo Vinciguerra).

In generale, per quanto riguarda l'utilizzazione dei finanziamenti, è assolutamente necessario spostare l'attenzione del dibattito dagli effetti macroeconomici legati alla domanda, che riguardano principalmente la dimensione finanziaria dei programmi, verso gli impatti specifici che possono essere generati da particolari opere pubbliche. Diventa quindi centrale il tema della selezione dei progetti (quindi tema di portfolio management) nella consapevolezza che, a seconda della destinazione delle risorse, si possono ottenere risultati molto diversi. Ad esempio, ammontano a 115,8 milioni di euro le risorse del PNRR e dei fondi ordinari europei e nazionali assegnati alla Sicilia per 46 progetti finalizzati alla gestione del rischio di alluvione e alla riduzione del rischio idrogeologico: progetti per i quali finora risulta erogato il 35% dei finanziamenti. Sul totale delle risorse, quelle del PNRR ammontano a 99,3 milioni, le altre a 16,5 milioni (fonte: openpnrr.it, sito specializzato che monitora l'attuazione del PNRR). Tali fondi sono gestiti dal Dipartimento regionale per la Protezione Civile e sono finalizzati in particolare a «rispondere al crescente bisogno di risanare il territorio danneggiato da eventi idrogeologici, mettendo in sicurezza le aree vulnerabili e riducendo i rischi per la popolazione». Nessuno di questi 46 progetti per il contrasto al dissesto idrogeologico in Sicilia riguarda Niscemi, sebbene la frana qui verificatasi nel 1997 avesse reso ben evidente la rilevanza di questo problema; ma, sorprendentemente, nessuno ha richiesto l'inserimento di Niscemi tra i progetti da finanziare.

A proposito di portfolio management, risulta abbastanza evidente che si tratta di una impostazione metodologica poco conosciuta e comunque poco applicata da parte degli Organismi responsabili della valutazione e della scelta dei progetti cui destinare gli investimenti di opere pubbliche. È pertanto legittimo chiedersi se l'assegnazione al Ponte sullo Stretto di un finanziamento interamente pubblico di 13,5 miliardi (destinati quasi certamente ad aumentare, essendo stati peraltro stimati in assenza di progetto esecutivo) possa essere ritenuta prioritaria rispetto ai progetti di prevenzione e riduzione del rischio idrogeologico, ai progetti riguardanti le infrastrutture idriche e a quelli relativi ai collegamenti stradali e ferroviari in Sicilia e Calabria.

Enrico Mastrofini